



L'esclusione o la marginalizzazione di momenti da destinare alla formazione emozionale è, come rilevato nell'esperienza comune e dimostrato (in relazione ai risultati dell'apprendimento) dalle recenti indagini OCSE, un indicatore negativo nelle politiche scolastiche che, in parte, spiega molti dei comportamenti disfunzionali dei nostri studenti. In particolare:

- chiusura in se stessi;
- stati d'ansia;
- depressione;
- deficit dell'attenzione;
- difficoltà di concentrazione.

Sempre più spesso, i nostri studenti

- agiscono d'impulso, senza riflettere;
- sono nervosi;
- si arrabbiano per ragioni futili;
- reagiscono con aggressività;
- trattano gli altri con cattiveria;
- disobbediscono in famiglia;
- non rispettano le regole;
- hanno difficoltà nel lavoro di gruppo.

L'importanza dell'educazione emotiva

Queste manifestazioni di disagio si presentano già nei primi anni della scuola primaria e, in assenza di uno spazio per l'educazione emotiva, plasmano adolescenti (prima) e giovani (poi) immaturi. Tali aspetti incidono negativamente sul successo formativo, piuttosto alimentando

- disaffezione allo studio,
- abbandono scolastico o
- forme, più o meno eclatanti, di bullismo, sia nei corridoi delle scuole che sul web.

I vissuti personali dei ragazzi che incorrono in questi comportamenti sono spesso emozioni di rabbia e sentimenti di sfiducia e frustrazione a cui, tuttavia, essi stessi non riescono a dare un nome. Così, l'analfabetismo emozionale crea incapacità di modulazione degli stati d'animo, di autogoverno e di regolazione dei comportamenti sulle possibili conseguenze dei gesti che compiono senza riflettere e con preoccupante cecità.

Scriva Umberto Galimberti: "Nel nostro tempo, caratterizzato da sovrabbondanza di stimoli esterni e da carenza di comunicazione, si percepiscono i segnali di quella indifferenza emotiva per effetto della

quale non si avverte nessuna risonanza emozionale di fronte a fatti a cui si assiste o a gesti che si compiono”.

Serve, dunque, un’educazione emotiva per costruire un’educazione ai comportamenti e alle relazioni. In assenza, il congruo accesso agli altri è impossibile.

Sviluppare l’intelligenza emotiva

L’educazione emozionale, infatti, come competenza che prelude allo sviluppo dell’intelligenza emotiva, del bambino prima e dell’adulto poi, ha come obiettivo la consapevolezza e la padronanza di sé che sono una premessa alla capacità di auto-motivazione, di empatia e di abilità nelle gestione delle relazioni sociali.

Pur vivendo in un’epoca difficile, il dato confortante è questa competenza è innata solo in parte e può essere appresa a tutte le età. Benché iniziare fin da piccoli riserva evidenti vantaggi.

I bambini che, con l’aiuto di genitori e insegnanti, imparano a gestire le proprie emozioni e a controllare i propri istinti, infatti, tollerano meglio le situazioni stressanti, imparano a comunicare meglio i propri stati emozionali e sono in grado di sviluppare relazioni positive con la famiglia e gli amici, ottenendo risultati scolastici migliori che saranno, a loro volta, fattori predittivi di successo nella vita.

Da ciò deriva la straordinaria importanza del lavoro di educatori e docenti, soprattutto in età evolutiva.

Le domande-guida presenti nel testo hanno la duplice funzione di supportare la comprensione della fiaba e di creare in aula uno spazio dialogico, finalizzato a valorizzare il benessere emozionale.

Ad esempio, nelle schede associate al racconto, compaiono domande del tipo: “Quando mi sento felice? Qual è il contrario della felicità? Come mi comporto quando sono arrabbiato? Che differenza c’è tra la bugia e l’inganno? Quando hai paura? Qual è il contrario della paura? Mi racconti un tuo atto di coraggio? Chi erano Paolo Borsellino e Giovanni Falcone?”



**Vuoi ospitare nel tuo Istituto la Conferenza Esperienziale
“A scuola di Intelligenza Emotiva”?
Clicca qui per contattarci**



Accanto alla didattica curricolare

Questo vuol dire che si dovrebbe “prendere tempo” alla didattica curricolare? Affatto. Occorre, piuttosto, affiancare la cultura delle emozioni, del rispetto, della fiducia alle materie che i ragazzi studiano abitualmente in classe.

Nascono così, ad opera della Prof.ssa Rosa Liccardo e della Dr.ssa Raffaella D’Alterio, Pedagogista Clinico, i primi testi scolastici che diventeranno una guida per gli insegnanti e un efficace strumento di apprendimento per i ragazzi e le famiglie. Apprendere con le emozioni, infatti, aiuta a far propri i contenuti, a crescere in armonia e a creare nuovo sapere, utile per la vita di ognuno.

Bene. Questi testi risolvono la domanda che in molti colleghi pongono: “Come faccio per agganciare l’educazione emotiva alle normali necessità del curricolo?” Ecco, allora, gli strumenti.

L’idea di investire in un progetto sull’“Intelligenza emotiva in classe”, nata dalle riflessioni delle autrici che hanno studiato il modo di abbinare l’educazione emotiva allo studio delle materie curricolari, trova riscontro nella volontà delle Edizioni Circolo Virtuoso di Lecce che hanno creduto nella realizzazione dei primi volumi per l’educazione emotiva a scuola. In tal senso, introdurre l’ora di intelligenza emotiva in classe (come auspicato nella mozione parlamentare sul tema) si traduce nello svolgimento della consueta lezione frontale in un laboratorio di apprendimenti che integrano la conoscenza delle emozioni allo studio delle scienze, della geografia, della grammatica, all’educazione civica, stradale, ambientale, artistica ecc..

I testi, presentati alla Camera dei Deputati il 31 Luglio 2019, introducono il percorso di alfabetizzazione emotiva nella scuola primaria attraverso la lettura di una fiaba, linguaggio congeniale allo sviluppo mentale del bambino, che diventa la guida, sia per l’insegnante che per l’alunno, per un apprendimento integrato.

Si parte da una fiaba

Il bambino che legge la fiaba e la interpreta con l’aiuto dell’insegnante ha così la possibilità di rileggere e analizzare le sue emozioni, di verbalizzarle (arricchendo il suo vocabolario), disegnarle, colorarle, farne un ponte verso un altro sapere, ampliarne l’esperienza in maniera autonoma oppure attraverso la condivisione ed il confronto col gruppo classe.

In tal modo, egli impara ad osservare se stesso ed a

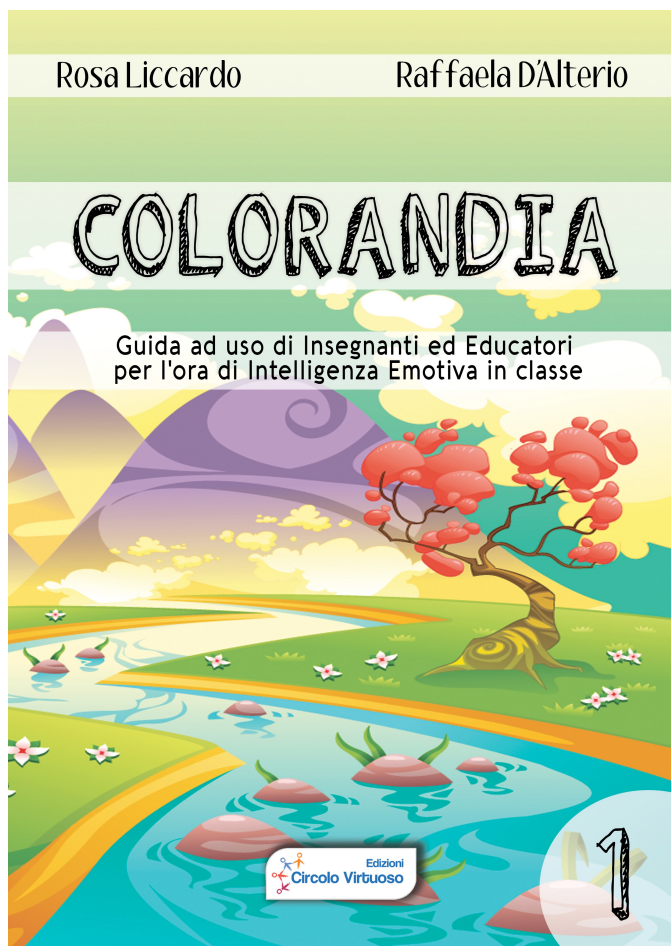
- riconoscere i propri sentimenti;
- costruire un vocabolario personalizzato delle emozioni;
- esplorare le emozioni attraverso il resoconto verbale di episodi vissuti e attraverso laboratori creativi.

Pian piano, inizia ad individuare le principali espressioni dell’esperienza emotiva, impara a distinguere la paura, la felicità, l’orrore, la tristezza, l’imbarazzo o la vergogna e soprattutto comincia a nominarle col giusto nome e a comprendere anche le emozioni, i sentimenti e le preoccupazioni degli altri, sviluppando l’empatia attraverso

- il dialogo,
- il confronto,
- la collaborazione e
- la condivisione di attività e di momenti di riflessione con il gruppo dei pari.

Il tutto inframmezzato da approfondimenti disciplinari e da nuovi contenuti di forte valenza sociale che raramente si trovano tra le pagine dei libri di testo.

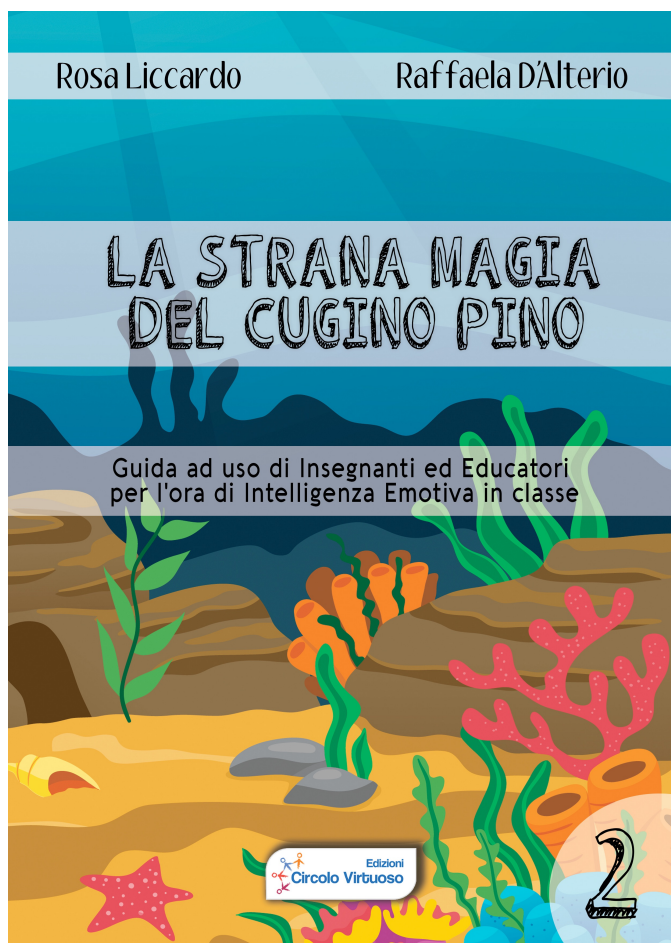
Ed ecco il risultato, suddiviso per aree tematiche e fasce d'età.



Livello 1 (6-7 anni)

Colorandia e la disavventura della Principessa Rosa è una fiaba che introduce la contrapposizione tra il bene e il male. E' un testo ricco di laboratori creativi, dove alle emozioni spesso vengono associati i colori. Un primo approccio all'educazione emozionale, anche, attraverso la musica, con focus di discussione sulla differenza tra gelosia e invidia, sulla felicità, sull'importanza di saper chiedere scusa, sul pentimento e sulla paura.

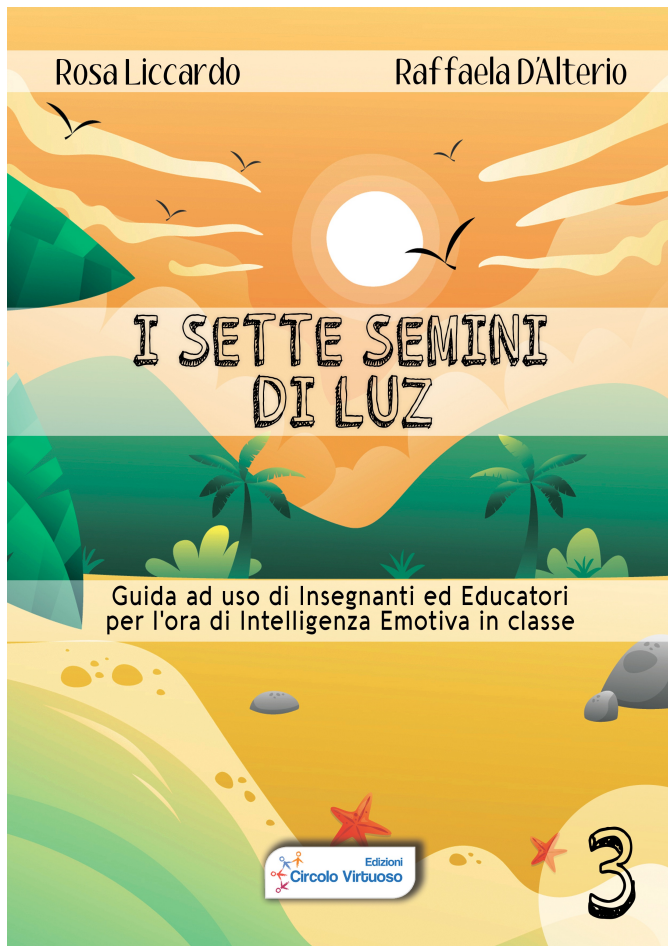
Colorandia offre, inoltre, spunti interessanti per approfondire argomenti di Educazione Civica come la bandiera italiana, l'importanza della Polizia Municipale per la sicurezza in strada, l'educazione alimentare, arte e immagine e momenti per lo studio della lingua inglese.



Livello 2 (7-8 anni)

La strana magia del cugino Pino è la storia di un piccolo polpo triste che viveva in totale solitudine perché aveva perso la sua famiglia. Attraverso le avventure del protagonista, il bambino si avvicina in modo graduale alla fitta gamma emozionale. Si passa dalla tristezza accompagnata dalla solitudine, alla paura ed al terrore, dall'incontro con la strana creatura, fino alla felicità di aver ritrovato finalmente la sua famiglia.

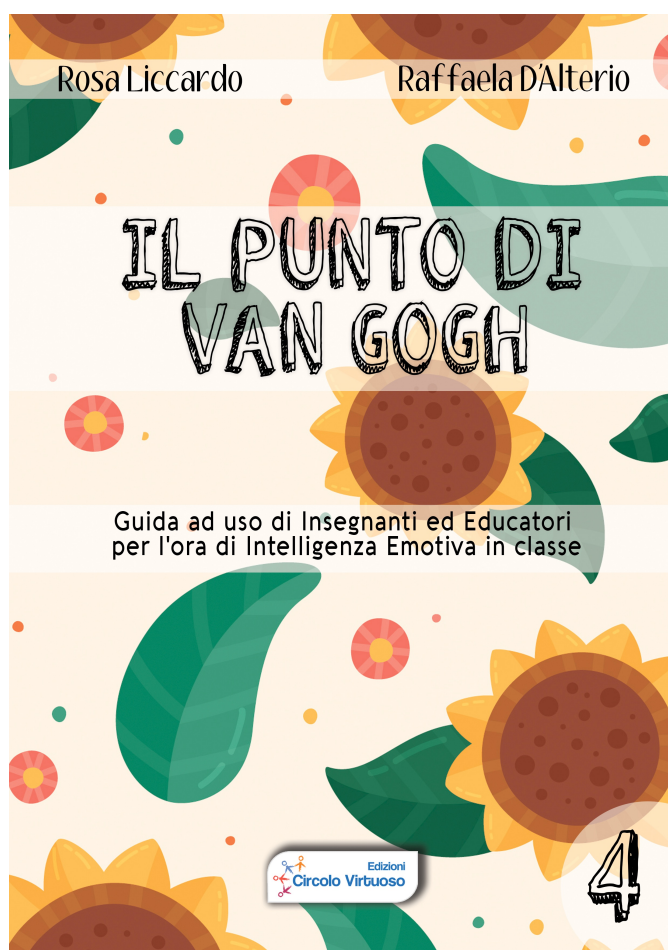
Ricca di attività interdisciplinari, la fiaba offre spunti interessanti sulla conoscenza dell'ambiente marino, sul mimetismo associato anche all'essere umano, sulla differenza tra l'inganno e la bugia, sulla tecnica del fumetto, sulla Costituzione italiana, sul maltrattamento degli animali, sul codice della strada, sull'educazione alla legalità e sul valore della famiglia e dell'amicizia.



Livello 3 (8-9 anni)

Nel disordine delle idee, nella disgregazione dei valori e nel caos del tempo, attraverso la fiaba de **I sette semini di Luz** si comprende come solo l'amore può far germogliare la pianta della purezza e salvare la terra dai mali della superficie, causati dalla mancanza di rispetto del genere umano. L'avventura di Luz permette all' alunno di riflettere su tematiche di cittadinanza attiva, come il rispetto per il paesaggio, per gli animali, per il prossimo e per il Pianeta che abitiamo, oltre ad una finestra sull'intercultura.

I sette semini di Luz offre numerosi spunti per attività laboratoriali, un momento dedicato alla conoscenza della lingua inglese, riferimenti trasversali ad altre discipline e argomenti di Educazione Civica.



Livello 4 (9-11 anni)

Arriva un momento in cui anche un punto fisso viene messo in discussione e ci vuole un grande coraggio per accettare di correre il rischio di fare delle scelte che cambiano la nostra vita.

La fiaba de **Il punto di Van Gogh** è la storia del salto generazionale della post-modernità: il nostro puntino, stanco, decide, all'improvviso, di dare una svolta alla sua vita e con un salto finisce nei dipinti di un illustre genio artistico. Attraverso la fiaba ed il percorso di educazione emozionale, si affrontano tematiche propriamente didattiche, oltre agli interessanti approfondimenti all'Educazione Civica, come il pettegolezzo in chat, il bullismo e il cyber-bullismo, il bullismo associato alle emozioni, i diritti e doveri degli alunni; fino ad approdare a Palermo, per il convegno sulla lotta alle mafie, a Bruxelles, sede del Parlamento Europeo, con approfondimenti sull'Unione Europea, allo spazio Schengen, alla sostenibilità ambientale, allo studio della vita e delle opere del celebre artista richiamato dallo stesso titolo.



CAPITOLO 1

Ti presento Carlino...



C'era una volta un **POLPO TRISTE** che non poteva piangere. Carlino, era questo il suo nome, viveva, per la maggior parte del giorno, nascosto tra le rocce, alla base di un'alta scogliera. Dal suo **NASCONDIGLIO** guardava le altre creature marine e fantasticava sulla loro vita.

Scrutava i banchi di alici che nuotavano veloci, come squadre di amici affiatati, e, nella sua **TOTALE SOLITUDINE**, sospirava. Fissava le castagnole nuotare lente e serene, che gli ricordavano un po' le stelle placide e tranquille nella fissità del cielo, e si domandava se, anche lui, come loro, avrebbe mai trovato pace nel suo cuore.

Osservava i ricci di mare, che apparivano creature calme ma che, in realtà, **LITIGAVANO SPESSO TRA LORO**, come fratelli che si contendono un gioco.

E, anche in quei momenti, pensava che sarebbe stato bello avere qualcuno accanto con cui discutere, addirittura **LITIGARE**, piuttosto che stare sempre solo.

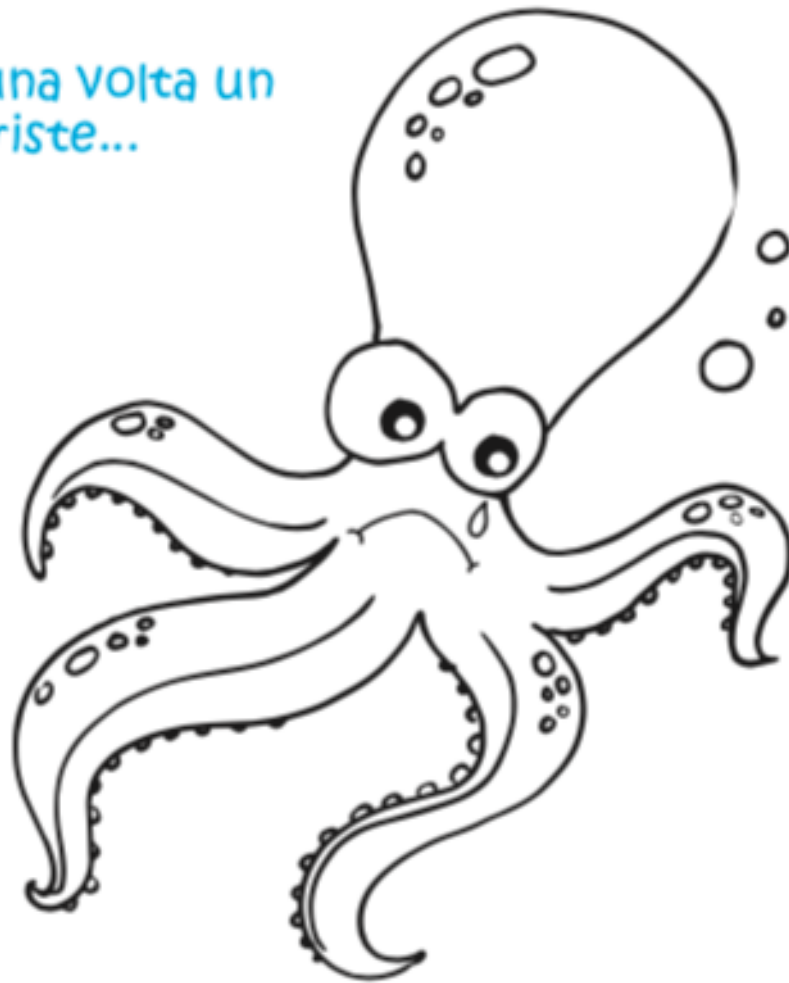
L'unico momento in cui il polpo si sentiva un po' meno triste era di notte, quando usciva dal suo nascondiglio per cercare qualcosa da mangiare. Di notte, il mare si riempiva di minuscole creature che, a tratti, emanavano luci fosforescenti e l'acqua si trasformava in un tappeto luccicante che lo **AMMALIAVA**.

Il polpo adorava tutto ciò che di luminoso esisteva al mondo.

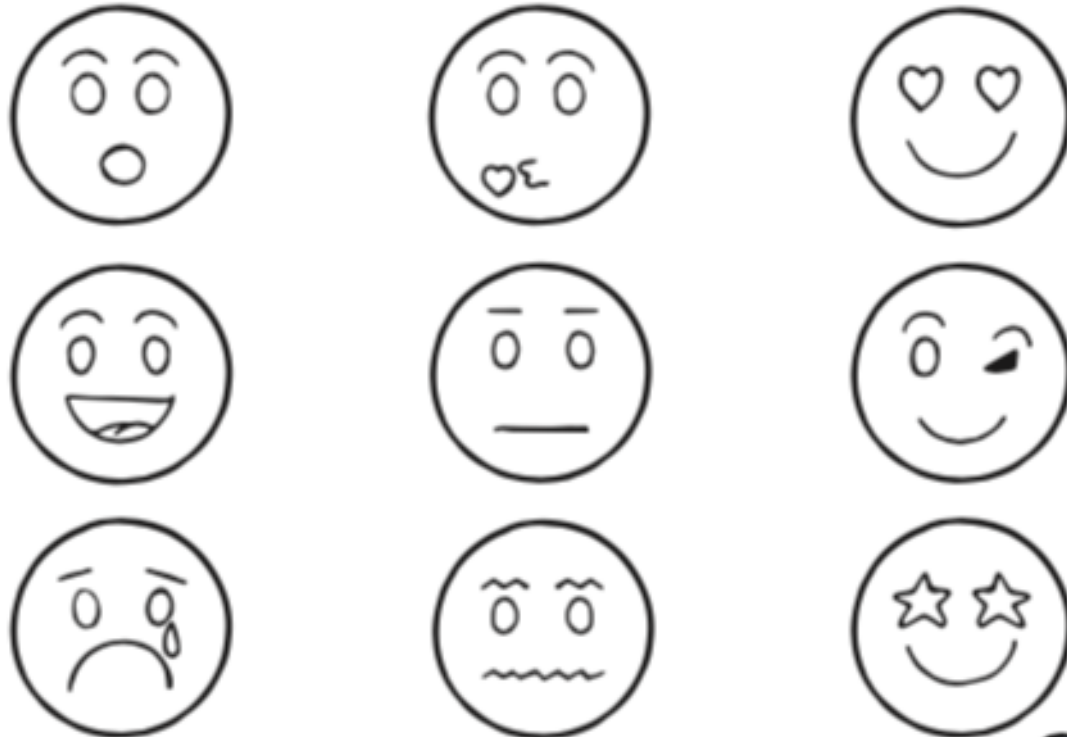


Educazione emozionale

C'era una volta un polpo triste...



Colora la faccina che rappresenta la tristezza.





Rifletti e segna con una x la risposta giusta.



Perché Carlino...

“avrebbe preferito avere qualcuno con cui litigare?”

- Perché aveva voglia di picchiare qualcuno.
- Perché si sentiva triste.
- Perché avrebbe preferito un amico con cui discutere piuttosto che la solitudine.



A cosa serviva il nascondiglio?

- A nascondere il cibo.
- A nascondersi per gioco.
- A nascondersi dalle altre creature marine.



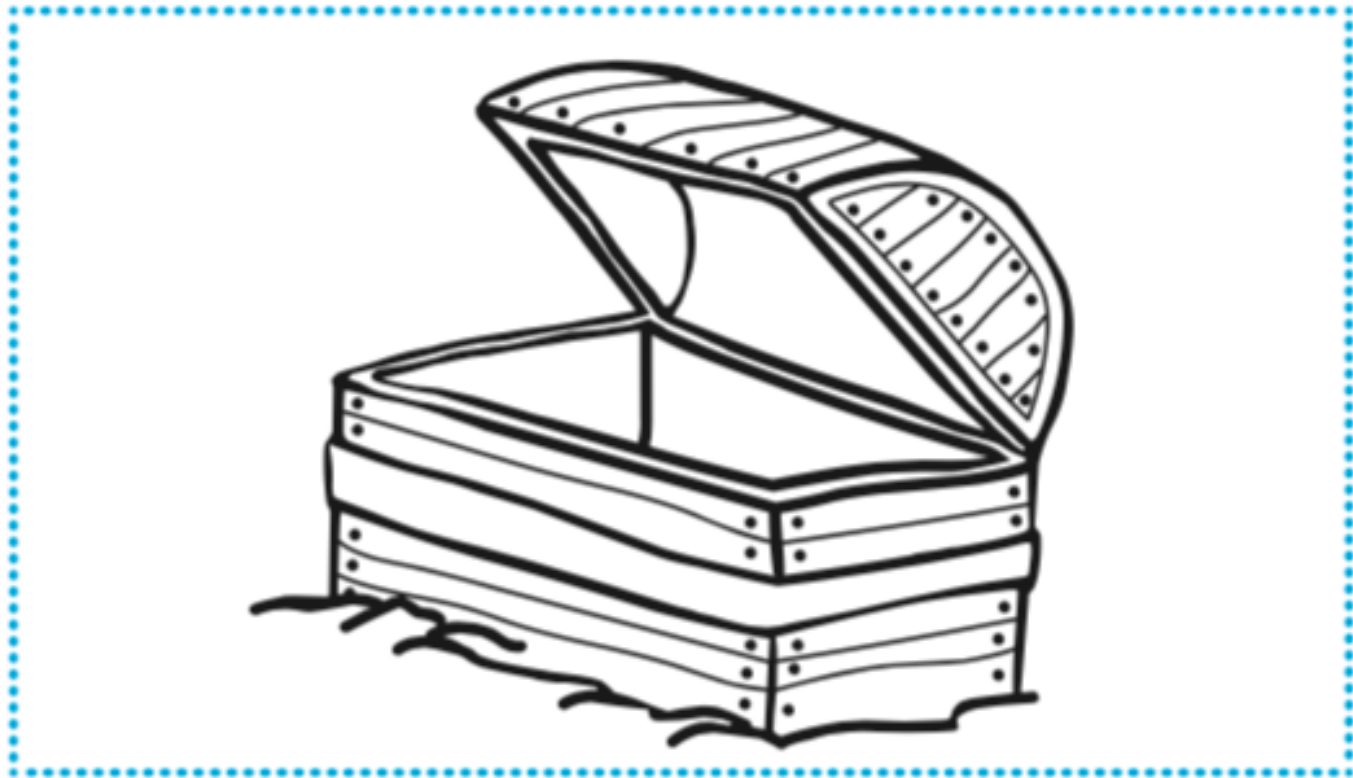
Cosa significa il termine “ammaliava”(da ammaliare).
Trova sul vocabolario la definizione e segna con una x i sinonimi più adatti.

- Affascinava
- Incantava
- Disgustava
- Illudeva
- Allontanava





Cosa nascondereesti in questo scrigno?
Illustra e colora



Hai anche tu un nascondiglio segreto? Quando lo utilizzi?



Four horizontal dashed blue lines for writing an answer.



CONTATTI

Per avere maggiori informazioni e per ordinare i volumi, [clicca qui](#) e compila il form di contatto, oppure scrivici una mail all'indirizzo info@artedo.it.

Visita il sito discentes.artedo.it per conoscere tutta l'offerta formativa di Artedo accreditata al MIUR.



Restiamo in contatto su YouTube. Iscriviti al mio canale.